

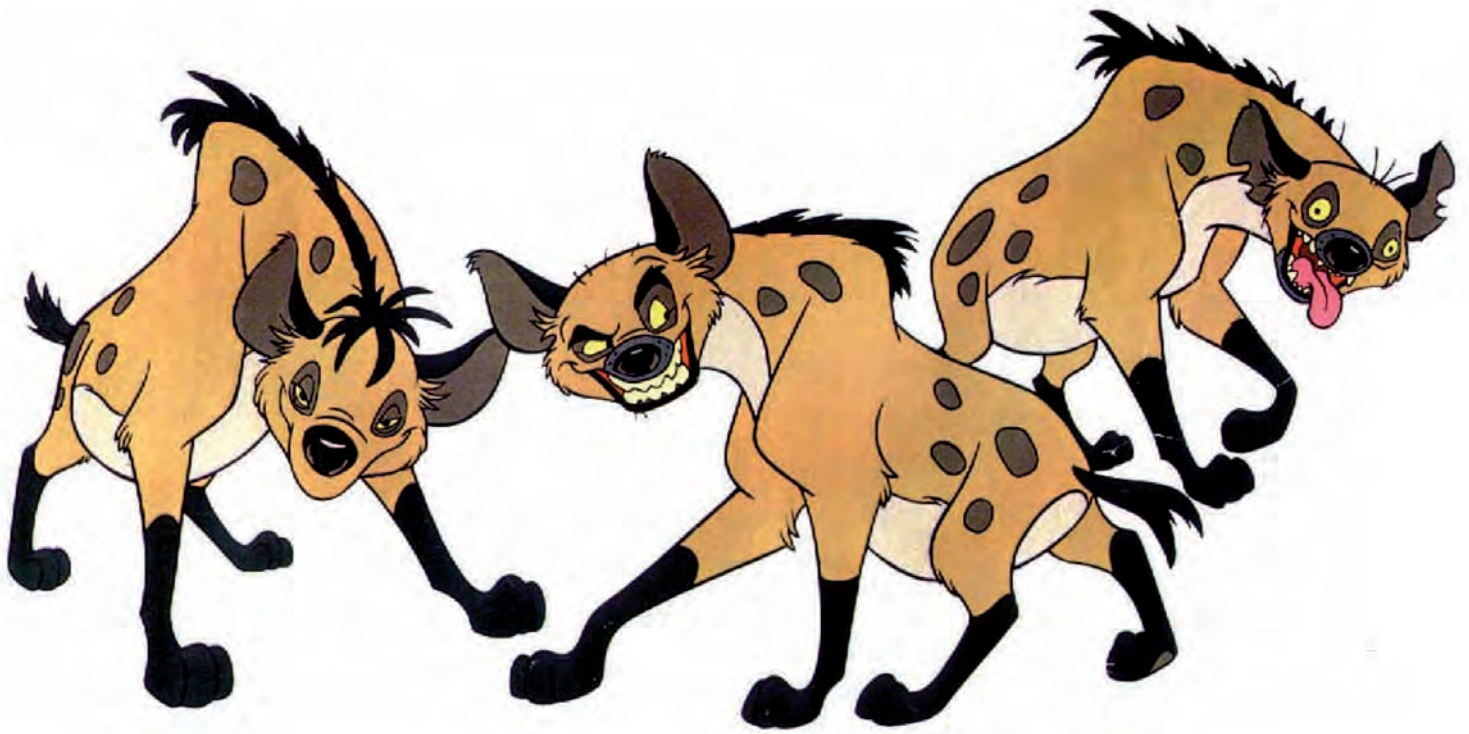
LE IENE E GLI STRUZZI

Dopo i servizi andati in onda su Italia 1 all'interno del programma "Le Iene" non è difficile comprendere quale sia l'argomento trattato in questo articolo. Forse però non è immediato indovinare chi sono gli struzzi, animali che tutti conosciamo per l'abitudine a proteggere la testa mettendola sotto la sabbia. Prima però è doveroso, per chi non le ha viste, un breve riassunto del contenuto delle tre puntate del programma. Tutto inizia con quella andata in onda giovedì 26 gennaio scorso, nel corso della quale lo staff de "Le Iene", dopo avere introdotto nella farmacia come tirocinante un proprio collaboratore dotato di microfono e telecamera nascosti, trasmette il filmato audio/video di quanto avveniva in una farmacia di Novi Ligure. Ebbene nella farmacia, secondo il filmato, veniva defustellata una grande quantità di confezioni di medicinali per poi applicarne i bollini su ricette redatte da medici compiacenti per pazienti ignari ma con patologie compatibili con i medicinali *prescritti*. Le ricette venivano poi inviate alla Asl per il rimborso, mentre i medicinali defustellati venivano, in parte rivenduti a pagamento ed i rimanenti avviati alla distruzione mediante l'inserimento nei contenitori degli scaduti di altre farmacie. A fianco di tale attività, nel servizio, viene anche mostrata la procedura disinvolta con la quale veni-

vano allestite preparazioni magistrali, in assenza di ricetta medica, consistenti nella modifica del contenuto di principio attivo di un preparato industriale. In presenza di ricetta questa attività è senz'altro lecita ma la procedura di allestimento, peraltro in un laboratorio improvvisato, veniva attuata senza adottare la benché minima precauzione di tecnologia farmaceutica per la diluizione delle compresse frantumate al fine di garantire il contenuto delle capsule allestite nella quantità richiesta dal cliente. Il risultato è stato quello di fornire al cliente capsule contenenti più del doppio della dose richiesta. Nelle due puntate successive (2 febbraio e 9 febbraio) veniva poi trasmessa l'intervista ai funzionari della Asl competente per territorio che si dimostravano stupiti per l'accaduto e non in grado di documentare le procedure ispettive adottate, dichiarando candidamente che i controlli periodici erano, di norma, preceduti dalla comunicazione alla farmacia del giorno in cui sarebbe avvenuta l'ispezione. Nella terza puntata, infine, è stata documentata una situazione simile, per quanto apparentemente meno grave, presso una farmacia della provincia di Milano. Ora la parola passa alla Magistratura ed è d'obbligo concedere la presunzione di innocenza sino ad una pronuncia definitiva, anche se non è facilmente ipotizzabile il proscioglimento

Procedure disinvolute, comportamenti discutibili e talvolta veri e propri reati portati alla luce da programmi televisivi. Comportamenti che non rappresentano certo la categoria ma che rischiano di delegittimarne l'immagine. Occorrerebbe saperli prevenire, tenendo alta la guardia. E la testa. Perché quando l'irriverenza di un sommario scandalismo televisivo crea disagio, si avverte qualche problema di autodisciplina

di Maurizio Cini
Vice Presidente Utifar



dal reato di truffa, tenuto conto altresì delle dichiarazioni, registrate da "Le Iene", della titolare di Novi Ligure che ha candidamente ammesso che la procedura seguita era cosa normale ed adottata da almeno vent'anni, non solo da lei ma da tutte le farmacie. Respingendo fermamente quest'ultima affermazione, deve però essere sollevata, finalmente, la "questione morale" anche nella farmacia perché purtroppo, con cadenza periodica, episodi simili vengono scoperti, ma solo in pochi casi sono resi pubblici dalla stampa. L'episodio qui riassunto non ha certo giovato alla farmacia, soprattutto in questo momento in cui si sta faticosamente cercando di convincere il Governo a modificare l'art. 11 del decreto legge sulle liberalizzazioni con un testo che, pur andando nella direzione inevitabile dell'apertura al mercato ed alla concorrenza, sia praticamente applicabile e non determini situazioni che potrebbero ritorcersi contro il cittadino in termini di qualità e quantità dei servizi offerti dalle farmacie costrette, per sopravvivere, ad occuparsi più della sostenibilità economica che della professione sanitaria svolta.

Pur sembrando doveroso ricordare che, all'indomani della prima trasmissione, Fofi e Federfarma hanno condannato l'episodio e dichiarata l'intenzione di costituirsi come parte civile nel procedimento penale che sorgerà, viene da chiedersi quanto si faccia, e se sia fatto, perché certi comportamenti non trovino alcuna giustificazione. Non ci si riferisce certamente ad episodi eclatanti come quelli descritti, a proposito dei quali non occorre certo dire che non si deve rubare o truffare, ma ad una numerosa serie di condotte tenute, nei rapporti con il Servizio sanitario nazionale (Ssn), dalle farmacie che le considerano "normali", dandosi giustificazioni che non trovano alcuna legittimazione sia nella legge che nei rapporti convenzionali con il Ssn. Spesso questi comportamenti sono considerati alla stregua di *ammortizzatori* delle inadempienze del Ssn nei confronti delle farmacie. Sarebbe come salire sull'autobus senza il biglietto per compensare il mancato rispetto degli orari. È giusto lamentarsi del ritardo ma non è accettabile una sorta di *giustizia fai da te* nel non pagare la corsa. Veniamo allora agli struzzi, cercando di individuarli e stimolarli a tirare fuori la

testa (e gli occhi) dalla sabbia. Prima di tutto proviamo a riconoscerli: tutti noi siamo potenzialmente struzzi, spesso per pigrizia, talvolta per *quieto vivere* evitando di sollevare discussioni senza fine, ma alcuni lo sono un po' di più. Chi ricopre dei ruoli di rappresentanza ha il dovere, prima di tutto, di ricordare fino alla noia quali sono i comportamenti illeciti o che potrebbero essere ritenuti tali per farvi chiarezza, poi di denunciare senza esitazione le notizie di rilevanza penale o anche solo amministrativa. Basta pensare alla vendita, senza la presentazione della ricetta medica, di medicinali con obbligo di prescrizione. Se la ricetta fosse sempre stata pretesa, ci si sarebbe forse accorti che molti medicinali di classe C con ricetta potevano essere *delistati* rendendoli vendibili come Sop. Ora, invece, solo col decreto "salva Italia" di fine 2011, si scopre che il loro regime di dispensazione potrebbe essere semplificato, ma solo nel momento in cui se ne vuole permettere la vendita anche nelle "parafarmacie". Passando ai comportamenti in ambito convenzionale si ricordi che *l'anticipo*, cioè la consegna dei medicinali che il medico di base prescri-



verà solo successivamente, addirittura trattenendo i fustelli per applicarli poi alla ricetta, è assolutamente vietato e potrebbe integrare il reato di truffa oltre che la violazione convenzionale. La "retrodatazione" della ricetta per inserirla in quelle da spedire per il rimborso, oltre a costituire un falso potrebbe essere ritenuta truffa per avere chiesto il pagamento prima del dovuto. Ed infine nel caso di una prassi, tutt'altro che rara, consistente nel considerare come consegnata la confezione mancante al momento della presentazione della ricetta, e non ritirata dal paziente, il reato di truffa non richiede particolari approfondimenti: se il medicinale non è stato consegnato al paziente non può essere rimborsato, e basta! Tutto quanto denunciato, pur non trovando giustificazione alcuna, è anche il risultato di una normativa troppo poco chiara e, spesso, arcaica ma applicata con perver-

cia anche in sede ispettiva (Asl e Nas) tanto da costringere il farmacista a difendersi, quando non rinuncia, sostenendo spese e spesso sopportando la condizione di *presunto colpevole*, per anni. Utilizzare oggi una legislazione che risale al 1934 senza alcuna attualizzazione della *ratio* delle sanzioni previste, costituisce motivo di preoccupazione perché una categoria per farsi rispettare deve affrontare, senza riserve, anche la questione delle sanzioni. Abbiamo norme che sanzionano meno severamente le infrazioni per gli illeciti in materia di stupefacenti che quelli nei confronti degli altri medicinali. Si applica la sanzione pecuniaria di tremila euro a chi non ha l'alcolometro centesimale ma solo con venti euro chi non detiene un medicinale obbligatorio e, quindi, salvavita. Si abbia allora il coraggio, dall'interno della categoria, di pretendere una razionalizza-

zione del sistema sanzionatorio. Un'ultima notazione: la legge finanziaria per il 2007, al comma 811 dell'art. 1, prevede la decadenza dalla titolarità per il farmacista condannato per truffa, come probabilmente sarà per il caso di Novi Ligure, ma la norma perde qualsiasi efficacia afflittiva e deterrente in quanto, prevedendo che il provvedimento venga, giustamente, preso a sentenza definitiva, consente che, *in odore di condanna*, la farmacia possa essere tranquillamente venduta vanificando la portata stessa della norma. Ora, tra gli emendamenti presentati per la conversione in legge del decreto sulle liberalizzazione, ve ne è uno (11.163) che vorrebbe, in caso di rinvio a giudizio, impedire la vendita della farmacia sino a sentenza passata in giudicato. Gli struzzi allora, tirata fuori la stessa, ci pensino bene prima di non sostenerlo.